

Prezzo di Associazione

Abbonamento: anno . . . L. 20
 semestre . . . L. 11
 trimestre . . . L. 6
 mese . . . L. 3
 Estratti: anno . . . L. 25
 semestre . . . L. 15
 trimestre . . . L. 8
 mese . . . L. 4
 Le associazioni non distribuite al
 domicilio risolvono.
 Una copia di tutto il Registro con-
 tiene 2.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 20. —
 In terza pagina dopo la firma del
 gerente cent. 10. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti al numero
 ridotto di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e paghe
 non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Le ragazzeide d'Italia

Si è molto parlato e scritto in questi ultimi tempi di una questione che si è intitolata ragazzeide perchè ne sono apparsi i ragazzi, i protagonisti, quei ragazzi sapienti, quegli studentelli che posano a uomini e vogliono giudicare di tutto e di tutti e nei circoli e nei giornali.

Era coloro che si occuparono e s'occupano della questione c'è un professore Eduardo Magliani il quale scrive nel *Popolo Romano* un articolo indirizzandolo ad Eugenio Checchi che aveva messo lingua nella questione della ragazzeide.

L'articolo del Magliani contiene molto verità e merita di essere letto o meditato.

«Giacchè voi (scrive il Magliani al Checchi) avete voluto sollevare una questione, che mi riguarda in ispecial modo, ed intorno a cui io ho predicato spesso dalla cattedra ed anche in un mio non recente libro, voglio insistervi sopra, e richiamarvi novellamente l'attenzione delle autorità superiori.

Voi avete messo il dito nella piaga, caro Checchi: questa ragazzeide, che ogni giorno allaga l'Italia di volumi elzeviriani e di giornalucci letterari, sbucca dalle scuole, dove non impara né il rispetto all'arte, né i più elementari doveri verso la grammatica; e le scuole debbono mettersi riparo.

Con voi converranno tutti, segnatamente il ministro dell'istruzione e gli educatori seri, per cui l'insegnamento è un'alta missione e non un monopolio.

L'unico e più efficace rimedio contro il male da noi lamentato sarebbe quello di provvedere la scuola italiana di professori i quali sappiano indurre nell'animo dei giovani il convincimento saldo della loro importanza dell'arte, della sua immensa difficoltà, e della necessità di studi profondi, seri, lunghi, per avere il dritto di far qualche cosa: ma sapete voi trovare i mezzi, onde tradurlo in atto?

Se riflettete che ogni giorno diluviano dal ministero nuovi programmi, che crescono sempre più la confusione nella mente dei professori o degli scolari: se riflettete, che i tre quarti degli insegnanti nostri fanno la scuola per il giorno ventisette del mese, e che hanno tanta fede nell'arte, quanta io e voi possiamo averne nell'avvenire letterario: della ragazzeide in parola; se riflettete d'altra parte, che, a compimento dell'opera, ci sono poi i giornalucci letterari, che pullulano in ogni angolo di provincia, ed in cui questi benedetti ragazzi si sbizzarriscono, come vogliono; e se riflettete in ultimo, che anche nei giornali seri, che essi leggono tutti scrupolosamente, non trovano altro, che il bollettino alla loro infantile vanità; vi assicuro, che vi cadono le braccia.

Li sentite trinciare giuochi con una sicurezza incredibile sopra opere gravissime o sopra uomini celebri; li sentite gridare contro la corruzione della letteratura, presente; li vedete passeggiare con un'aria sesquipedale di filosofi, e non hanno ancora finito il secondo corso liceale!

Due anni or sono ricordo, che mi fu presentato un giovanotto imberbe, studente di quinta ginnasiale, come il direttore di un nuovo giornale letterario intitolato, mi pare: *La Gioventù*!

Se li vedete a sedere sulle panche della scuola essi sono sempre distratti, già s'intende, dalle loro preoccupazioni letterarie e serbano costantemente quell'aria di gravi eruditi, noncuranti quindi delle stupidità, che s'insegnano in una scuola ginnasiale o liceale; e guai al professore, se non ha una sufficiente autorità dal suo sapere o dal suo merito: egli sarà deriso!

Finita la lezione, il professore è circondato dai quattro o cinque studenti, non sono mai più per fortuna, che, dicono essi, sentono particolare vocazione alla letteratura, e chi domanda un giudizio su di un sonetto o su di un saggio critico, o chi gli porge un giornale, che contiene il suo articolo sull'ultimo romanzo di Zola... E il professore ringrazia, dà consigli, inco-

raggia, qualche volta promette di far pubblicare... Questo è un delitto!

Io vi dico cose e vi narro fatti, perchè anch'io ho l'onore di appartenere alla classe degli insegnanti, ed anch'io ho pensato sempre, che la missione del professore è quella di educare la mente ed il cuore dei giovani seriamente, vigorosamente, efficacemente.

Ma ai mali intorno s'aggiungono gli esterni, i peggiori; e la causa della moderna ragazzeide d'Italia diventano molteplici, vario, infinite.

Ed allora io vi domando: Dando si deve cominciare a riformare? Si devono prima rifare daccapo programmi e professori o proibire i giornali, i circoli, gli elzeviri ecc.?

Io credo fermamente, e confesso pure, che la mia opinione è molto ardita: che solo quando sarà risoluto il problema di una bene intesa libertà dell'insegnamento in generale, e sarà finita la confusione dei programmi, ed il ministero dell'istruzione non procederà alla nomina degli insegnanti non richiederà solamente la laurea o il diploma di abilitazione, ma richiederà ancora, che tutti abbiano fatto qualche prova soddisfacente nel campo delle lettere, solo allora forse potremo aver professori, che sappiano far sentire ed intendere agli scolari qual grande e difficile cosa sia l'arte.

In quanto poi ai giornali, ai circoli, o agli elzeviri, ecc. vi garantisco, che quando questi bravi ragazzi fossero diventati un po' più seri per opera e virtù del ministro, dei professori, e del tempo, finirebbero una buona volta anch'essi.

E con ciò vi saluto, certo, che voi si pronto nello scoprire i difetti e nel proporre i rimedi, saprete poi consigliare mezzi assai migliori di quelli da me consigliati, per adottarli.

EDUARDO MAGLIANI.

L'INCIDENTE DEL CARDINAL PAROCCHI

L'Osservatore Romano ha un lungo e particolareggiato racconto del fatto, ma essendo nella sostanza e nei principali particolari uguale a quello che riproduciamo ieri dal *Popolo Romano* ne riprodurremo solo la conclusione, che è assai significativa, e mostra apertamente la sconvolgente condotta del medico Placidi.

L'E.mo Vicario arrivò a S. Sabina alle 5 1/2, cioè mezz'ora dopo che era uscito da S. Croce, e non prima d'essersi recato, come ha affermato il *Messaggero*, pretendendo così di mettere in contraddizione coi fatti le parole dette da S. Em.za al sig. dottor Placidi, direttore del lazaretto di S. Sabina.

Il signor dottor Placidi si rifiutò di far entrare nel lazaretto Colui che fa le voci del Papa, Vescovo di Roma; né questo argomento, né quello dei passi fatti presso il prof. Toscani, superiore del Placidi, né la degna accoglienza ricevuta al lazaretto militare, né il formale impegno preso dall'E.mo Parocchi di assumersi ogni responsabilità, valsero a smuovere il signor dottor Placidi dal suo rifiuto, basandosi sopra una conseguenza, che l'illustre Porporato non intendeva certo di offendere, ma da cui era convinto si potesse per lui derogare, stante le ragioni addotte di sopra.

E' innegabile la forma cortese usata dal sig. Placidi durante il colloquio; ma è una volgare ingiuria il solo mettere in dubbio la scrupolosa correttezza della parola e del contegno dell'E.mo Parocchi.

Per esempio, è falso che S. E. abbia taciuto d'inciviltà il dottor Placidi, come afferma il *Messaggero*; è falso che la proposta di telefonare all'ufficio d'igiene partisse spontaneamente dal predetto signor dottore, mentre fu invece l'E.mo Porporato che gli suggerì di farlo; è falso il preteso mormorio della gente testimone del fatto, com'è falso che l'E.mo Parocchi abbia detto al Placidi: *ce la vedremo*

dare i suoi giorni con un artista famoso per le sue opere, che tale nei suoi sogni dorati già le appariva il futuro suo sposo.

Così passavano quei giorni ridenti, la cui memoria luminosa non va più cancellata, quella primavera, per così dirlo, dell'amore, che fa schiudere mille fiori, tutti soave profumo di affetto.

Rodolfo ed Elena seguivano con tenera cura lo svilupparsi di quell'amore; pareva loro d'essere quasi ritornati ai molti anni addietro. Essi non avevano che da affrettarsi della scelta felice fatta per la loro figlia, ed amavano quello che doveva divenir loro genero quasi con lo stesso affetto che portavano ad Alice stessa.

Parecchie circostanze famigliari costrinsero a protrarre fino all'autunno il matrimonio che era stato fissato per il mese di giugno. Il figlio di Paola era ritornato a Carlton-House, dove lo avevano chiamato i suoi affari ma specialmente il desiderio di restare due o tre settimane con sua madre e con lady Anna.

Tutte e due andarono ad incontrarlo alla stazione. Paola era pallidissima e d'una magrezza che faceva profonda impressione; la battaglia, che allora si combatteva più terribile nel suo animo, l'aveva così ridotta. Suo figlio provò un sentimento indicibile di tristezza al vederla tanto sofferente, e le chiese tosto come si sentisse.

— Ammalata non posso dirvi, rispose ella: ma le lunghe notti che passo insonni mi prostrano orribilmente. Ho sempre avuto un disgraziato temperamento, ma adesso appunto in cui per la tua felicità tutto dovrebbe sorridermi, il mio spirito è in preda a cure o a pene indesiderabili: sembra proprio che il sole della gioia non debba più brillare sulla terra per me.

(Continua.)

42. Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALBUS

IV.

Se Paola si fosse proposta di descrivere la vita da lei passata negli ultimi vent'anni, avrebbe potuto compendiarla in poche parole: tormento continuo dell'animo, e sforzo incessante di mostrarsi tranquilla al di fuori, e di velare con un sorriso le sue angosce. Ogni altro periodo della sua esistenza posto a paragone cogli anni passati a Carlton-House le sembrava ancora dolce e felice. Sì, la fame, la fatica, il lavoro protratto, le disillusioni di ogni sorta patite erano ben da preferirsi a quel lusso, a quella ricchezza usurpata, a quella tranquillità apparente, che recava in sé tanto d'amarezza e di affanno. Talvolta la sua coscienza faceva sentire più potenti i suoi rimproveri, e le faceva desiderare la temuta confessione; pur finiva col decidere seco stessa di guardare il segreto fatale. Quelli che la circondavano non potevano non esercitare un influsso su di lei; la sua fede cominciava a ridestarsi ed ella intravedeva ogni di più qual infinita dolcezza avessero quelle divine consolazioni da cui una colpa, che si ostinava a conservare racchiusa in sé, la teneva lontana. Piena di spavento ella voleva il pensiero alla giustizia divina, e avrebbe voluto, colle preghiere e col beneficiare il prossimo, disarmarla. Ma non poteva trovare la pace, perchè la sua anima si riusciva di scuotere il peso orribile che la

opprimeva. E qual vita non era la sua! quanto poco godeva del lusso che la circondava, e che un di aveva tanto desiderato. Per far tacere i morsi tormentosi della sua coscienza, ella procurò di persuadere più volte a sé stessa che certo avrebbe parlato quando fosse giunta per lei l'ora estrema. Ma una voce le diceva che colla giustizia e colla misericordia di Dio non si deve fare a fidanza, e la prendeva un segreto terrore di non poter giungere ad ottenere il perdono, di non avere il tempo necessario per pentirsi.

E questa era la vita della infelice donna, queste le pene che ella celava nel suo cuore, e che non cessavano un istante dallo straziarla. Intorno ad essa frattanto sembrava che tutto cominciasse a sorridere; ella notava l'inclinazione vicendevole dei due giovani cuori cresciuti in quegli anni che per lei segnavano il peggior tempo della sua vita; vedeva svilupparsi tesori di tenerezza e di speranza nel figlio suo, che le era costato tante lacrime, e nella giovinetta gentile, la cui madre ella amava di sì grande affetto.

Alla fine venne il giorno in cui il giovane manifestò ad Alice il suo amore. Paola lo attendeva e lo desiderava da tanto tempo quel giorno. Col matrimonio di suo figlio i beni di lady Wellesley sarebbero passati in casa di Alice, che ad essi aveva diritto, e quindi l'infelice donna avrebbe sentito sollevarsi il peso della sua coscienza. Ma doveva ella sacrificare la giovinetta ad un simile inganno? Poteva non avere pietà di lei? Non era forse figlio di Elena, della sua unica amica, di colei che le aveva dato prove di tanta bontà allorché ella era bandida dalla superba dimora di Carlton-House?

Ma poi ella pensava a suo figlio. — Vale forse egli meno di uno dei Wellesley? diceva ella. Che fa il nome? Egli lo porterà, e nessuno verrà a disputarglielo. Chi potrebbe andar ora a disappellare un simile segreto? E del resto come dovrei

aver io ora il coraggio di privare mio figlio di tutto quello che possiede, e di soffocare il suo amore mentre comincia a fiorire?

Nella angustia dolorosa delle lunghe notti insonni, ella adoperava ogni sforzo affine di persuadere a sé stessa che aveva solo sognato la sventata storia da cui era originata l'infelicità della sua vita, e che il fanciullo, il corpiccino del quale riposava nel piccolo cimitero tra i monti, era veramente Enrico Norremberg. E intanto ella lasciava seguire alle cose il loro corso; solamente, allorché la sua coscienza faceva udire più alta la voce, ella proponeva di impedire quel matrimonio, e ripeteva le parole pronunciate tanti anni addietro per ingannare sé stessa: «Parlerò domani». E tentava di raccogliere insieme tutto il suo coraggio, rifletteva ai termini che avrebbe usati, posava, già innanzi, tutto il dolore che avrebbe provato facendo quella terribile confessione; ma il domani stabilito non giungeva mai.

Il tempo fissato per le nozze del figlio di Paola e di Alice si avvicinava sempre più. Non ostante la sua età il giovane che portava il nome dei Wellesley dava prova di un carattere così severo e di tali doti d'animo che s'era deciso di aspettare solo finché egli avesse compiuti i ventidue anni. I signori d'Etampes erano ritornati a Parigi, e lo sposo futuro di Alice era andato presto a raggiungerli là. Nella società scelta, in cui Rodolfo conduceva il giovane, lo spirito di questo si sviluppò ancor meglio. In lui era profondo l'amore per l'arte, amore che cresceva, per così dire, alimentato dall'amore per Alice. La giovinetta appariva ai suoi occhi quale un'immagine, una estrinsecazione dell'arte e della poesia. La figlia di Rodolfo all'incontro vedeva con entusiasmo le nobili aspirazioni dell'uomo che doveva divenir il compagno della sua vita, prendeva viva parte ai suoi lavori e ai suoi disegni, e forse non le sorrideva tanto il pensiero di divenir moglie di un nobile uomo stimato, quanto quello di dover divi-

domani, od altra consimile frase arieggiante la minaccia. E' falso finalmente che al dottor Placidi, che chiedeva il permesso scritto di entrare nel lazaretto, S. E. abbia detto che la sua parola valeva più di uno scritto; essendosi invece limitata a dirgli che la sua parola poteva essergli di sufficiente garanzia, e che, ad ogni modo, egli avrebbe preso sopra di sé ogni responsabilità.

Siccome il dottor Placidi non si contentò di queste assicurazioni ed il prof. Toscani, da lui chiamato per telefono, non era in ufficio, l'E.mo Parrocchi ritornò al suo palazzo, (e non al Vaticano, come dice il *Fracassa*), informando poi dell'accaduto con una dignitosa lettera, il ff. di sindaco Torlonia, che trovavasi a Frascati.

Aggiungiamo un particolare molto grave, da noi conosciuto all'ultimo momento. Quando il dottor Placidi tornò dal telefono disse all'E.mo Parrocchi: — "Seusi tanto S. E., ma non posso ammetterla nel lazaretto, perché mi si telefona che il professor Toscani non è all'ufficio e che non hanno istruzioni." — Invece ci consta in modo positivo che la risposta telefonica ricevuta dal dottor Placidi fu la seguente: — "Toscani assente: mancano istruzioni, faccia secondo la sua prudenza."

La differenza fra le due versioni è rilevante ed evidente, e non sappiamo come potrà giustificarsene chi ne è responsabile.

Questi i fatti nella loro genuina verità. Al lettore i commenti!

La Voce della Verità premette alla narrazione del fatto queste opportunissime osservazioni: Giacché il flagello da cui oggi l'Italia è colpita, ha il merito, a differenza delle altre volte, di non presentarsi già nudo e crudo, ma scortato invece da incidenti quali niuno, se non la Provvidenza che tutto al bene dispone, avrebbe potuto prevedere. Uno di codesti incidenti è l'accidentarsi sempre più spiccatamente della situazione fatta al Papa nella città di Roma dopo che non rimane privo del civile governo. Una serie non equivoca di fatti per il lasso di quattordici anni comprova, è vero, diremmo quotidianamente, questa situazione falsa, opprimente, ed umiliante; oppur non basta, e siamo oggi di capo!

I lor giornali cinici e volteriani, dalle leggi in Roma autorizzati, gottavano diffidenza o scherno sul più splendido dei pontifici benefici, la carità cioè l'ospitalità sotto il proprio tetto concessa ai poveri infermi di Roma; mentre d'altro canto, la stampa che dal governo prende l'imbecillata sfacciatamente negava al Papa il diritto di essere pietoso se non nei modi e sotto le condizioni che si degnati imporre Depretis e Mancini; e costoro essa spronava, anziché e minacciava perché facessero sentire al Vaticano il sapore della sferza. E gli uni e gli altri fogli intanto senza incaricarsi punto dell'aver Leone XIII fatto quanto eragli permesso di fare, non si saziavano di volargli che uscisse dal Vaticano e copiasse Re Umberto!

Oggi Leone XIII esce dal Vaticano nella persona del Cardinal Parrocchi per visitare i cholerosi; ed il rappresentante del Papa a Santa Croce in Gerusalemme, nel luogo cioè ove regna tutto il rigore della militare disciplina, trova aperte volentieri le porte; ma quando poi da ciò incoraggiato, si presenta al lazaretto di Santa Sabina, qui rinvengono cancelli serrati, qui richieste di superiori permessi, qui in conclusione lo si respinge inesorabilmente, sebbene con cruda cortesia. Così diciamo perché non ci conforta il sapere che il capo del Lazaretto contrariamente a quanto gran parte della stampa liberale, per antichia s'intende, gli affibbia, siasi condotto verso il cardinale coi dovuti riguardi. Resta invece sempre il fatto del non essere valsa per Cardinale Parrocchi la qualifica d'inviato del Papa che va a compiere un mandato inerente ai doveri del Vescovo di Roma; resta che non si è stimata la sua parola di porporato che affermava l'intesa coll'autorità, e non si è stimata al punto che si è telefonato per assicurarsi se Sua Eminenza diceva il vero; resta che giunta l'inconcludente risposta, si è continuato nel divieto di permetterlo che fosse varcata quella soglia senza uno speciale permesso scritto, quasi la parola di un Principe del sangue non equivalga a penna in carta; resta che nonostante le preghiere, le osservazioni, le proteste del Cardinale, questi ha dovuto semplicemente retrocedere! Ecco le premesse nostre. Però innanzi di narrare il fatto, concediamoci un'ultima osservazione. Meno una piccola

parte del giornalismo rivoluzionario, e che tanto più siamo nel dovere in questa circostanza di lodare, perché pertinente al partito moderato cui purtroppo dobbiamo ascrivere principalmente quanto accade in Roma, meno dunque questi pochi fogli, che hanno stigmatizzato a dovere l'accaduto, gli altri sono stati compatti come un sol uomo nel descrivere la condotta del Cardinal Parrocchi con i più scuri colori. Esso lo scortava, esso l'andava, esso il propote, esso l'arbitrario, esso il responsabile di tutto. Il *Fracassa* giunge perfino a scrivere che il Cardinale "mentava una lezione e che educatamente e rammentandogli che il Papa non è più re di Roma l'ha ricevuta!"

Qui vi volevamo o carissimi! Il Papa non è più re di Roma, e sia. Ma da quando in qua avete trovato che l'atto compiuto dal Cardinale non si restringa prettamente nei limiti del ministero spirituale, o che per disimpegnare questo ministero, completamente, ed in tutta l'estensione che la libertà concede è necessario che il Papa sia Re di Roma? O si che che oggi la Voce con voi si rallegra della verità, che malgrado voi, vi uscì di penna, e facendo ancora un passo vi domanda: Se domani il Papa credendo possibile ed opportuno di fare eccezione al tenore di vita che dal 1870 mena al Vaticano transitando dalla porta di bronzo si presentasse a quella dei vostri lazaretti, diteci di grazia, rischiereste di correre la sorte toccata al suo rappresentante immediato domenica scorsa?

I giornali radicali, come *Diritto*, *Tribuna*, *Riforma* e altri di quella risma, hanno un linguaggio talmente insultante e basso contro l'Eminentissimo Cardinal Vicario, che rivela proprio l'odio alla Chiesa e il partito preso. Niente affatto pratici di ciò che riguarda il Clero e le dignità ecclesiastiche, che pure odiano tanto, è incredibile quante sciocchezze abbiano detto. Basti dire che la *Riforma*, il giornale del funigerato bigamo, dice che il Cardinale arrivato al lazaretto, scese dalla carrozza facendosi sostenere dal candarario la lunga coda di porpora. Si può essere più grottescamente ignorante?

L'Unione di Bologna deplorando, i bassi insulti di cui è fatto bersaglio l'esimio Porporato dice che egli non è certo imprecipitato, e Bologna ne sa qualche cosa, a questa guerra siale e iniqua di grossolane ingiurie e di perfide insinuazioni. Il fatto per sé non lo giustifica, ed è quindi evidente che verso questo altissimo porporato, l'odio infernale della setta, che ha in lui uno dei più potenti avversari, non si dà posa e coglie questa circostanza per insultarlo nuovamente.

In quanto al rifiuto apposto dal Placidi di aprire il cancello al Vicario di Sua Santità, i giornali radicali, gongolanti di gioia che un semplice dottore abbia insultato un Principe di Santa Chiesa, lo diffondono dicendo che quelli erano gli ordini e la consegna avuta.

A questo argomento, dice l'Unione, si risponde presto. Prima di tutto, come mai si può immaginare che un uomo come il Cardinal Parrocchi mentisca, asserendo di avere avuto un permesso verbale? Ma, dicono, era la consegna! E al lazaretto militare vi è pure la stessa consegna; e là dei soldati, che pure sanno cosa sia una consegna, hanno ben capito che per il rappresentante del Papa, e suo Vicario, questa consegna non doveva essere così strettamente eseguita.

Dicono: tutti i cittadini sono uguali innanzi alla Legge, il Re poi primo. Ma vorremmo vedere, se domani il Re si presentasse a S. Sabina, se il signor Placidi, il quale si vede che fa volentieri il prepotente coi deboli, avrebbe il coraggio di domandare a Sua Maestà un permesso scritto.

Dunque la ragione vera di questo atto scortoso e prepotente, usato al Cardinal Vicario, si è che, abusando di una disposizione rigorosa, a questo dottoretto non è parso vero di trattare un Cardinale, un rappresentante del Papa, come il primo cittadino qualunque, sulla parola del quale non si può fidare. Ed ecco perché i radicali lo applaudono. Adesso per loro il primo medico di Roma è il dottor Placidi. Altro che scienza! chiudere la porta in faccia a un Cardinale, quella è la scienza!

Il direttore del lazaretto di Santa Sabina, che è il dottor Placido Placidi, si

difende dicendo che doveva essere fedele alla consegna.

"Ad un soldato, risponde la *Gazzetta d'Italia*, si potrebbe menar buono il pretesto, non ad una persona istruita e che non è tenuta alla osservanza della rigida disciplina militare. Il direttore doveva sapere che il Cardinal Vicario esercita la giurisdizione e le funzioni di Vescovo di Roma e che in questa sua qualità ha, non solo il dovere, ma il diritto di accorrere come l'ultimo dei suoi preti al capezzale dei malati, per recar loro i conforti della religione, salvo, bene inteso, a prendere quelle precauzioni che in simili circostanze si sogliono prendere, ed alle quali il Cardinale volentieri ora disposto a sottomettersi. Sarebbe stata davvero curiosa che al cardinal Santefice, per esempio, si fosse negato l'ingresso negli ospedali di Napoli!"

Il dottore Placido Placidi esige un ordine scritto che permettesse al Cardinale Vicario di entrare nel lazaretto. La *Gazzetta d'Italia* osserva: "La pretesa di un ordine scritto e la sola supposizione implicita in quella pretesa, che il Cardinal Vicario avesse mentito, bastano a dimostrare la leggerezza, per non dir altro, con la quale il direttore del lazaretto ha proceduto in questa occasione, leggerezza che noi, non usi a fare il processo alle intenzioni, non riusciamo veramente a spiegarci. Abbiamo detto di non voler fare il processo alle intenzioni e quindi non crediamo che in questa scortesia possa ravvisarsi una manifestazione di partito, che dimostrerebbe picineria di mente e mancanza di cuore."

Il *Secolo* pubblica il sunto della lettera del prosindaco Torlonia al cardinale Parrocchi. Se questo sunto è esatto, la lettera del Torlonia sarebbe ancor più scandalosa dello stesso scandalosissimo incidente del Lazaretto di S. Sabina. Ecco il sunto fatto dal *Secolo*.

La lettera del prosindaco al cardinal Parrocchi, lo avvisa, è vero, che il Lazaretto gli sarà aperto quando l'epidemia infierisce, ma nello stato attuale delle cose no.

Ammette che i messaggeri del Parrocchi si presentarono all'Ufficio Sanitario a chiedere il permesso di entrare, qualora si presentasse la necessità di applicare la crocina a qualche malato.

A questa domanda fu risposto negativamente, aggiungendo che si sarebbe derogato a questa disposizione nel caso che il morbo si fosse diffuso per la città.

Questa risposta, passando per parecchie persone, dovette cagionare un equivoco.

Quindi il ff. di sindaco, nella sua lettera, si diffonde a dimostrare che l'isolamento è il mezzo più efficace per impedire che il morbo si estenda, e osserva che ai primi casi verificatisi, le autorità municipali e governative furono le prime che si sottoposero ai regolamenti sanitari.

Perfino i medici che dovettero entrare nel Lazaretto a farvi le sezioni cadaveriche, furono chiusi in una casa d'osservazione.

Diffondendosi il morbo, cesserebbero le misure di rigore, le quali, finché la città è incolpata, saranno mantenute.

ITALIA

Torino -- Scrivono all'Osservatore Romano:

Mi gode l'animo di segnalare un tratto di carità squisitissima compiuto dal reverendo D. Bosco, l'apostolo della gioventù. Nella previsione di una visita del cholera a Torino, egli ha scritto alla Giunta municipale offrendo ricovero nel suo Istituto a tutti i giovanetti orfani, obbligandosi di curarne l'istruzione e l'educazione e fornir loro l'apprendimento di un mestiere.

La Giunta, accogliendo simile offerta, ha incaricato il Sindaco di ringraziare il generoso offerente con parole di riconoscenza.

Una simile offerta deve aver fatto il reverendo Don Bosco ai sindaci di Roma e di San Pier d'Arena, dove tiene floridissimi istituti.

Un'altra notizia, a tutta lode ed onore di questo zelantissimo ed infaticabile benefattore dell'umanità, sono in grado di comunicarvi. L'on. ministro Grimaldi, dopo di avere attentamente visitato la Galleria del lavoro alla Esposizione, ha fatto pervenire al reverendo Don Bosco le sue vivis-

sime congratulazioni per i lavori da esso esposti alla mostra. Il ministro dell'industria e del commercio ha riconosciuto che D. Bosco da solo ha più giovato all'incremento dell'industria cartacea, che non tutti i negozianti insieme.

Mi si dica che all'illustre sacerdote, e per esso all'Oratorio Salesiano, sarà conferita un'altissima onorificenza tra i premiati della mostra.

Appena S. A. R. il principe Tommaso seppe dell'aggravarsi del morbo a Genova, telegrafò a S. M. il Re per chiederli il permesso di visitare in forma ufficiale la sua diletta e desolata città.

Il Re rispose immediatamente consigliandolo per ora di rimanere a Stresa a curare la sua salute abbastanza accesa dalle febbri ed a vegliare al capezzale della augusta madre colpita da risipola.

Aggiunse ancora che ove il morbo avesse preso proporzioni più gravi, ciò che pregava affinché non avvenisse, egli stesso — il Re — si sarebbe portato a Genova ed a Spezia, ed in questo caso l'avrebbe desiderato compagno nella pietosa visita.

Probabilmente anche il Re si recherà a Stresa a visitare l'augusta suocera inferma.

Verona — Leggiamo nel *Corriere*:

Seppiamo che oggi stesso è stato presentato al Municipio l'atto di protesta contro il progetto del forno crematorio. L'atto è sottoscritto da 2200 cittadini veronesi, e le firme sarebbero anche più, se rimaneva maggior tempo per raccogliercle.

Vorremmo sperare che questa protesta sarà tenuta nel conto che merita, e che il nostro Municipio non vorrà dichiararsi schiavo umilissimo della Massoneria, per ingiunzione della quale si cerca di generalizzare la cremazione, in odio delle tradizioni cattoliche.

Salerno — Il 20 settembre un'orrenda disgrazia ha funestato la città di Nocera inferiore.

Nella cucina del convento dei frati dell'ordine di S. Francesco, vi è un pozzo assai stretto e di una profondità vertiginosa, dal quale viene estratta l'acqua per una pompa a ruota. Da giorni questa non agiva più. I frati chiamarono lo stagnino del convento per farla riparare, il quale, provvisto delle ferramenta occorrenti e di uno scaldino con del carbone acceso, discese per la scala a grappe di ferro, fissa lungo il muro del pozzo per la bellezza di 25 metri di profondità.

Un frate ed un compagno dell'artiere stavano lì in cucina ad aspettare che lo stagnino avesse loro ordinato di provare se la pompa tirava bene, quando udirono una voce cupa e disperata uscire dal pozzo, che gridava:

— Su il fuoco! Tirate su il fuoco! Presto... per carità... soffoco!

Non c'era tempo da perdere. L'azione del carbonico lo stava assopendo nel sonno della morte.

Gli calarono sollecitamente una fune.

— Legati saldo, gli dicevano, che ti tiriamo su, hai capito?... Legati bene. Hai preso la fune? Di' hai preso la fune?

Nessuna risposta.

— Presto, scenda giù uno a soccorrerlo

— si andavano dicendo l'un l'altro.

Ma nessuno si muoveva.

Non c'era più rimedio, quello doveva orribilmente morire!

Ma no.

Un frate giovane di 23 anni, per nome Antonino Cioffo, da Vico Equense, trascinato da un impeto generoso di carità, colla rapidità del pensiero pensò di salvarlo.

E lesto come uno scialetto, discese rapidamente per la medesima scala di ferro, da dove era disceso lo stagnino poc'anzi.

Uno spettacolo assai triste e commovente si offrì ai suoi occhi.

Quasi privo di sensi, col respiro soffocante e rado, vide lo stagnino con le mani aggrappate, con l'impeto della massa in disperazione, nelle grappe della scala.

L'eroico frate prese la fune, legò ben saldo l'altro e lo tirò su dagli accorsi, i quali tirato che l'ebbero si accingevano già a selegarlo, quando un gran tonfo cupo giù nel pozzo, li distolse esterrefatti.

Deposito per terra lo stagnino alla cura di alcune persone, si affrettarono a chiamare ripetutamente a nome frate Antonino.

Ricaricarono la fune, sperando che questi potesse avere ancora tanta energia da legarsi a quella. Ma il frate mai rispose, e la fune rimaneva inutile.

Ed ecco com'era andata la cosa.

Compiuta la bella azione, il povero giovane si avvide che non c'era più aria respirabile e che gli veniva quindi a mancare il respiro.

Con la risolutezza di chi non si perde mai di animo, si affrettò senz'altro a salir su per la scala di ferro, ma si sentiva già soffocare, i sentimenti gli vennero meno, le forze lo abbandonarono, le mani cedettero, e il prode cadde rovescio nell'acqua, né più si vide a galla.

La vittima della carità era stata immolata!

Milano — Ieri è incominciato dinanzi alla terza sezione del Tribunale correzionale il processo intentato dal *Secolo* al Dario Papa dell'Italia.

Motivo della querela fu un telegramma da Roma pubblicato dall'Italia in cui si annunciava un articolo del *Popolo Romano* contro la casa editrice Sonzogno.

Il giornale romano diceva che la guerra del *Secolo* mossa alle Convenzioni ferroviarie di Depretis, proveniva dall'essere stata negata a Casa Sonzogno la concessione degli stampati.

Si prevede quindi una discussione vivacissima e ricca d'incidenti. L'attore ha citato anche il proprietario del giornale querelato; e il convenuto, di rimando, vuole la presenza personale di casa Sonzogno in Tribunale.

Dario Papa, direttore dell'Italia, fin dai suoi primi interrogatori ha assunto sopra di sé la responsabilità dell'articolo incriminato.

Sassari — Telegrafano che fu assassinato il sindaco di Orano comune di 3000 abitanti.

ESTERO

Belgio

Leggiamo nel *Bien Public*:

La *Chronique*, giornale liberale di Bruxelles, propone ai liberali di riprendere le loro dimostrazioni, da un po' di tempo interrotte.

Si tratterebbe, in occasione del prossimo ristabilimento della Nunziatura Pontificia a Bruxelles di offrire al ministro residente del re Umberto, una violenta protesta dei liberali belgi contro il papato. Questo indirizzo al piccato di potassa sarebbe preceduto da un gran meeting, tenuto sotto gli auspici del cittadino Paolo Janson, presidente, fortunatamente assai problematico, della futura repubblica belga.

Tutto questo va benissimo... ma sulla carta; resta a vedersi se il marchese Maffei, conte di Breglio, che rappresenta il re Umberto a Bruxelles, ci penserà di ricevere e trasmettere al suo sovrano un documento così compromettente o così poco diplomatico.

America

Abbiamo da New-York che domenica scorsa 28 settembre fu benedetta colà la prima pietra della nuova chiesa italiana, che vi si ordinarà ad onore di Maria Santissima del Carmine. Domenica prossima 5 ottobre poi, si benedirà la nuova Chiesa del SS.mo Rosario e fra poco si spera inoltre di aprire nella stessa città una nuova scuola cattolica.

DIARIO SACRO

Venerdì 3 ottobre

s. Candido m.

Cose di Casa e Varietà

La passeggiata di beneficenza. partì stamane all'ora predessa da Piazza V. E. seguendo l'itinerario pubblicato. Un carro mosso per Mercatovecchio preceduto dalla banda militare e dalla fanfara degli allievi zupattori; l'altro preceduto dalla banda cittadina e dalla fanfara del Patronato prese la via della Posta.

I carri erano scortati dai vigili urbani e dai pompieri in tenuta.

Le offerte in denaro furono numerose ma molto scarse quelle in oggetti, conveni notare però che molte famiglie trovansi in campagna.

Sapremo domani il risultato complessivo.

Alle 2 p. circa la passeggiata era finita.

È morto il fratello del sindaco di Passignano di Prato in seguito alle ustioni riportate nella estinzione di un incendio manifestatosi giorni sono in una casa di sua proprietà.

Rettifica per il «Giornale di Udine» — Il prolo della tipografia dove si stampa il *Giornale di Udine* ha commesso oggi uno sproposito imperdonabile. Nell'imprimere il giornale ha posto in cronaca un articolo firmato *Paulus* che senza dubbio doveva esser posto fra le sciocchezze degli altri. Più maderuole sciocchezze, anzi un ammasso più stolido di sciocchezze difficilmente potrebbe immaginarsi.

Diagrazia. Il facchino Bianchi Angelo nelle ore pom. di ieri estrasse fuori dalla roggia fuori Porta Gemona il cadavere di un bambino, che fu riconosciuto per quello di Zanin Ugo d'anni 3 1/2 circa, il quale era scomparso ieri l'altro ed inutilmente era stato cercato da suo padre Luigi, contadino di Obiavria.

Ritensi che il povero Ugo, avvicinandosi alla roggia per trastullarsi, vi sia caduto dentro accidentalmente e senza che nessuno se ne accorgesse, per cui misero a nudo.

Incendio. Verso le 2 ant. del 28 settembre p. p., in Esemonzo andarono a fuoco il fienile e l'attiguo casolare di Taddio Enrico, che ne fu danneggiato per lire 1500 circa. L'incendio, contro i danni del quale il Taddio è assicurato, sarebbe stato causato dalla fermentazione del fieno.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Udine ed Orfanotrofio Renati. È aperto il concorso a numero 3 piazze gratuite d'orfanelli presso quest'istituto.

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 20 corrente ottobre.

A norma dei concorrenti si trascrive l'articolo 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

Articolo 21. — Spetta al Consiglio di Amministrazione l'ammissione nell'istituto degli orfani e delle orfane, che dovranno essere poveri, privi almeno di padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci ed appartenere alla Città di Udine ed alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'innesto vaccino.

Saranno di regola da preferirsi gli orfani di entrambi i genitori o quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall'istituto raggiunti che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indistintamente poi, e senza riguardo ad età, potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute, indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Udine 1 ottobre 1884.

Il Presidente A. DELFINO.

R. Scuola di agricoltura pratica per la Provincia di Udine in Pozzuolo del Friuli. Leggiamo nel *Boll. dell'Ass. Agraria Friulana*:

In quest'anno ebbero luogo i primi esami di licenza presso questa Scuola. Una Sessione straordinaria si tenne pochi mesi fa e in essa sostenne con esito felice gli esami l'allievo Cantarutti Antonio di Pozzuolo, ottenendo anche il premio.

La sessione ordinaria si tenne negli ultimi giorni di settembre e l'esito degli esami fu tale da far onore alla Direzione della Scuola e a tutti i docenti in essa. Le lusinghiere speranze concepite fino dalla fondazione di questa Scuola ebbero così una prima solenne sanzione dai fatti.

Diamo ora l'elenco dei giovani licenziati in settembre.

Persello Marcello di Dignano, Strazzolini Giovanni di S. Pietro al Natissone, Zuliani Giacomo di Varma, Da Ponte Marco di Facchie, Nuzzi Tobia di Pozzuolo, Michellini Camillo di Montegiglio, De Marco Marco di Pozzuolo, Saccomani Fantino di Dignano, Passuto Luigi di Moruzzo.

I primi otto ebbero il premio oltre la promozione.

Altri quattro allievi furono promossi soltanto in alcune materie e fra due mesi circa saranno ammessi agli esami di riparazione.

Siamo lieti che parecchi dei giovani licenziati avranno tosto collocamento presso aziende agrarie della provincia.

G. N.

BIBLIOGRAFIA

Avv. CARLO PODRECCA. *Slavia Italiana*. Cividale, presso Fulvio Giovanni tipogr. edit. 1884.

È questo il titolo di un'operetta pubblicata dall'egregio dott. Carlo Podrecca, per quanto posso sapere, il primo studio che si sia pubblicato sugli sloveni del Veneto. L'intento di far conoscere un poco questi figli della gran madre slava, dimentichi e non curati da una parte, angariati e disprezzati più che noi meriti dall'altra, è buona e lodevole, e non si può ringraziare

abbastanza l'egregio autore per averci presa egli per primo la briga di metterlo ad effetto. L'operetta voramente avrebbe potuto esser di leggeri più perfetta di quello che sia; ma siccome è questo il primo tentativo, si può chiudere facilmente un occhio nella speranza di vedere dopo il primo impulso presto o tardi qualcosa di migliore, di più pieno, di più scientifico. — Incomincia l'autore, dopo breve prefazione, colla storia fisica; ma si accontenta di troppo poco. Avrebbe dovuto dire qualche cosa sulla costituzione dei nostri terreni, darci un po' d'idea geografica di questa nostra Slavia indicando i confini, i monti, le località e così via. E, a proposito di confini, sembra che l'egregio dottore circoscriva la Slavia Italiana entro il solo distretto di S. Pietro. E dove lascia l'altra metà di Sloveni abitanti suolo italiano? Dato il titolo *Slavia Italiana*, doveva parlare anche degli Slavi del distretto di Cividale, Tarcento, Moglio. — Nel capitolo della storia politica pensa che gli Sloveni possano esser venuti dalla Baltica ed aver origine comune coi Serbo-Croati, anzi che coi veri Sloveni. Ma gli argomenti per comprovare la sua ipotesi non sembrano tanto forti, e l'opinione sarebbe da abbandonarsi. — Quello poi che salta veramente un po' troppo nell'occhio, si è, nel capitolo della lingua, l'etimologia di sloveni nomi e cognomi, a molti dei quali dà una spiegazione erronea affatto.

Così Olona, Cingolite, Brischie, Vornasso, Poder, Drenchie, Preserie, ecc. Poi Berginchi, Carligh, Gosgnach, Loszsch, Trinco, Rattar ecc. — Avrebbe potuto dire qualche cosa di più e di meglio sulle istituzioni ecclesiastiche, mentre s'è limitato a riportare qualche documento punto onorifico per il clero di questa regione. Ci sarebbe ancora qualche altra cosa da notare qua e là, o qualche idea troppo esaltata, qualche spruzzo d'incertezza da rinfazzare, ma via. — Negli ultimi capitoli dice cose pur troppo vere e si mostra assennato amico del progresso e del benessere della nostra regione suggerendo agli enumerati guai alcuni troppo dovuti rimedi, tra i quali l'istituzione di scuole sloveno-italiane dovrebbe prendersi in seria considerazione e adottarsi come indispensabile.

Sia dunque lode all'egregio autore per il complesso della sua operetta, la cui pubblicazione sarebbe stata tanto più opportuna, tolte le mende che vi si incontrano. Un qualche pro tuttavia da questo lavoro ne verrà alla nostra Slavia, giova sperarlo. Se non altro, si conoscerà che c'è al mondo anch'essa.

I. T. r.

MERCATI DI UDINE

2 ottobre 1884.

Granaglie

Granoturco vecchio	L. 11.50	a L. 12.50
» nuovo	» 9.20	» 10.50
Giallone nuovo	» 11.50	» 11.75
Frumeo nuovo	» 14.—	» 15.50
Segala nuova	» 10.25	» 10.50
Lupini	» 6.00	» 6.50

Frutta e legumi. (Per quintale) Melo da L. 12 a 14; Fagioli Alp. da L. 16 a 28; id. comuni da L. 10 a 12; Patato L. 5 a 6. Castagne da L. 14 a 15.50.

Uova. Se ne vendettero 21,000 a L. 78 il mille.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 29 alla mezzanotte del 30

Provincia di Aquila: 4 casi a Alfedena Barrea; 5 morti.

Provincia di Bergamo: 4 casi a Bergamo; 2 a Felgate; 1 a Azzano, Bolgare, Issa, Lovate, Lurano, Mariano, Palapa, Predongo, Sabbio, Seano, Seriate, Spirano, Zanica. 8 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Chiari. Orzinuovi, Palazzolo, Travagliato. 2 morti.

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pozzuolo.

Provincia di Caserta: 3 casi a Aversa; 2 a Cerba, Castelvolturno, Nola; 1 a Brusciano, Cancello Arnone, Mariglianella. 3 morti.

Provincia di Cremona: 11 casi in una frazione di Pizzighettone; 3 casi a Bagnolo, Gradera; 1 a Dova, Grumello, Romanengo, Soucio, Sorresina. 7 morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi a Copparo; 2 a Bondena; 1 a Codigoro. 1 morto.

Provincia di Genova: A Genova 52 casi e 30 morti, di cui 14 dei casi precedenti. Alla Spezia 6 casi, 2 morti. Nelle frazioni: 5 casi e 5 morti. 24 casi a San Pierdarena; 5 a Postedecimo; 2 Busilla, Sestri Ponente; 1 Mignugno, Recco, Ronco, Scriva, San Quirico, Sestri Levante, Tariglia. 17 morti.

Provincia di Mantova: 1 caso alla stazione di Mantova; 2 a Mottogiana; 1 a Ostiglia. 1 morto.

Provincia di Massa: Un caso a Fivizzano

Provincia di Milano: 2 casi a Lodi. 2 morti.

Provincia di Modena: 2 casi a Frassinoro; 1 a Camposanto; 1 in una frazione di Modena. 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 29 a quella del 30: morti 31 e 26 dei casi precedenti. Nuovi casi 136 così ripartiti: S. Ferdinando 10, Ghiaia 11, S. Giuseppe 3, Monte Calvario 6, Avvocata 16, Stella 8, S. Carlo Arcana 10, Vicaria 32, San Lorenzo 3, Moronto 12, Pendino 8, Porto 10.

Nella provincia: 17 casi a Torre Annunziata; 9 a Giov. Teduccio; 6 ad Afragola 4 a Castellammare; 3 a Barra, Rosciolo, Portici, Rosina, S. Anastasia; 2 a Ponticelli, Secondigliano, Torre del Greco; 1 a Casandino, Cavaio, Gragnano, Lettere. 14 morti e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto in una frazione di Borgo Verelli.

Provincia di Parma: Due casi a Colorno; 1 a Parma, Roccabianca. 2 morti.

Provincia di Pavia: Due casi a Vaghera; 1 a Bobbio. 2 morti.

Provincia di Reggio d'Emilia: 2 casi a Castelnovo nei Monti; 2 a Cavriago. 2 morti.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Dettighe; Contarina, Crespinio, Portofoglio. 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Omignano.

Provincia di Sondrio: 3 casi a Pianzone

Provincia di Torino: Un caso ad Agliana, Buttiglietta; 1 nel manicomio di Collegno, Villastellone. 3 morti.

Bollettino odierno: casi 437, e morti 194. Bollettino di ieri casi: 417 e morti 196.

Rovigo 1 — Anche oggi 4 casi di colera furono denunciati in quattro paesi della Provincia: uno ad Adria seguito da morte, uno a Dettighe, uno a Contarina ed uno a Papozze.

Da Ferrara si ha che vi furono tre casi a Bondena e due nuovi casi a Copparo. A Bondena è pur morto uno dei colpiti nei giorni precedenti.

Genova 1 — Il bollettino della stampa reca: dalle 10 di Iersera alle 10 di stamane vi furono 13 casi.

Napoli 30 — Il bollettino della stampa reca: dalle 4 pom. del 30 alle 4 pom. del 1 si verificarono 82 casi con morti 8. — Dei precedentemente colpiti morti 20.

A tutto il mese di settembre nelle truppe di guarnigione a Napoli si verificarono 247 casi. I soldati morti furono 127.

Londra 30 — Il lord mayor spedì ieri a Napoli mille sterline quale primo versamento del fondo raccolto per i colerosi.

Parigi 1 — Ieri a Marsiglia tre casi di colera, uno a Tolone, due nel Gard, due nell'Ardeche.

Parigi 1 — Ieri cinque decessi di colera a Orano e tre a Bona.

Parigi 30 — Ieri nei Pirenei Orientali tre decessi di colera.

TELEGRAMMI

Londra 30 — Si ha da Berlino 30 Un decreto imperiale ordina al viceré di Canton di pubblicare un proclama incoraggiante il popolo a combattere le truppe francesi ma proibendo l'avvelenamento dei viveri e le aggressioni contro gli europei.

Londra 1 — Lo *Standard* ha da Berlino: Il disaccordo fra l'Inghilterra e la Germania riguardo i progetti di colonizzazione della Germania è completamente cessato. L'Inghilterra sa che la Germania non è intenzionata di ledere i diritti inglesi. La Germania è gelosa degli sforzi dei tedeschi per stabilire delle colonie.

Carlo Moro gerente responsabile

LEGATORE AMERICANO



per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine o Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codina** preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesce, Milano. Io attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorgi 28 Udine.

GUAIACUM PERFEZIONATO

PREMIATO CON MED. ORE
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI
1883-1887
Indispensabile per affluire i reumi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolitica perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sove sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno si formano di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25. Pasta zeolitica perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla Tela all'Arctica

Per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, ascessi della cute, bruciori ai piedi causati dalla traspirazione. Celma per eccellenza prontamente dolori acuti prodotti dai calli infiammati. Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

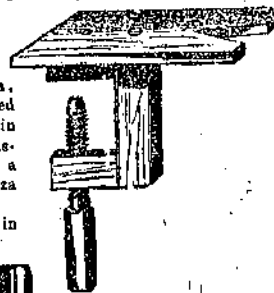
Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavolettina perfezionata, con riforma in ferro ed unito morsaletto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20. Dotto con morsaletto in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.90

Venduto presso l'Ufficio Annunzi del giornale. Coll'ammontare di cent. 50 si spedisce franco ovunque entro il servizio dei pacchi postali.



Liquore Odontalgico

corroborante la gengiva e preservatore contro la carie dei denti

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'ammontare di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

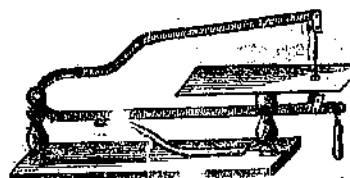
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	754.8	752.0	753.7
Umidità relativa	66	51	74
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	3	—	1
Velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado	10.3	20.3	15.2
Temperatura massima 20.8 minima 11.8	Temperatura minima all'aperto 8.6		

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



Macchina francese

perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle ascelle di cent. 50. L. 14 imbaltigiuo L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35. Imballaggio L. 5.

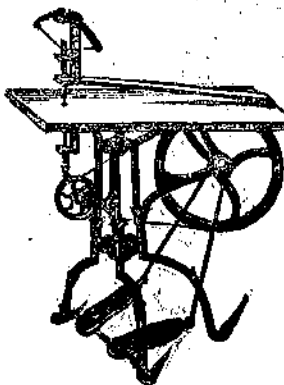


Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare ascelle di 25 cent. di spessore.



Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorgi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatoline possono tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50. Aggiungendo cent. 25 si spediscono a franco per posta di rigando all'ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorgi N. 28 Udine.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reumatismo, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, plessia.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE ARRIVI

ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
> 5.10 > omnib.	> 7.37 > diretto.
per > 10.20 > diretto	da > 9.54 > omnib.
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.	VENEZIA > 8.30 pom.
> 4.45 > diretto	> 6.28 > diretto.
> 8.28 > diretto	> 8.28 > omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per > 7.54 > omnib.	da > 10. — > omnib.
CORMONS > 6.45 pom. >	CORMONS > 12.30 pom. >
> 8.47 >	> 8.08 >
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.08 ant. omnib.
per > 7.45 > diretto	da > 10.10 > diretto
PONTERBA > 10.35 > omnib.	PONTERBA > 4.20 pom. omnib.
> 4.30 pom. >	> 7.40 >
> 6.35 > diretto	> 8.20 > diretto

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorgi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Quantità	Linea	Prezzo	L. c.
1	2	Temperino manico corno nero	L. 35
2	1	Cottellino	35
3	1	"	50
4	4	Temperino	70
5	4	"	80
6	2	Cottellino	85
7	3	"	90
8	3	Temperino	90
9	2	Cottellino	105
10	3	"	140
11	3	"	175
12	4	Temperino	175
13	3	Cottellino	210
14	4	"	230
15	6	"	4
16	9	Temperino	8
17	9	"	8
18		Forbice da unghia dritta comune	120
19		"	120
20		Forbice da fiori e frutta fina. (come dissi, lasciando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	240

N.B. Sconto del 10 % per grosso partito. — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

ACQUA DI COLONIA

rettificata ai fieri A

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colla più rinomata qualità estera sinora conosciuta, possedendo al massimo grado la qualità tonica ed aromatica la più fragranti.

Bottiglia Extra Double da L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia Double L. 1.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLENO

Riavvicina mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e nebulosità; netta gli umori densi, viscosi, spumosi, abbagliori, nuvole, cataratti, gotta serena, cipa ecc.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennelier M. T. di Parigi

È un prodotto veramente studiato, studiato e tenuto alla base capillare, formidabile la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arretrata immediatamente la caduta dei medesimi, che succede alla nudità, arte della persona specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Ptilaria (pediculi); impedisce la decolorazione e il rendere caduti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura: la capigliatura. — polli: avendo per capigliatura, si ha la sicurezza di rimanere preti, si fa ogni sacrificio per acquistare il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovato unico ad ogni bottiglia. Effetto garantito.

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine Via Gorgi N. 28.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitoro istantaneo degli oggetti d'oro, argento, pachford, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, munito da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tranvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura o relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi e cent. 60 ciascuno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 9.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAYR — Milano, via Brancaccio n. 35.

● V. P. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo, posto o da porvi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è o vorrà d'esserlo falsificazione. Esigete in firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, o badiate al Timbro rosso e fabbricati, sulla cartolina a sigillo del modello.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze & Blanchard*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciottorio in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.